

Il problema di alta meccanica navale sembrava insolubile per le gravissime difficoltà di ordine pratico che si sarebbero incontrate: ma la genialità del progetto, la fervida fede, la tenacia operosa del lavoro, hanno compiuto un tal miracolo; e la bella nave, liberatasi dalla stretta soffocatrice del fondo tenace, e riacquistate poi con giusta rotazione le normali condizioni di equilibrio e di galleggiabilità, riposa oggi nelle tranquille acque del mare di Taranto, attendendo l'opera di riattamento o di trasformazione, che studio di tecnici illustri e abilità di maestranze provette le assegneranno.

Sarà estremamente interessante conoscere a suo tempo, e ne faccio formale richiesta al ministro della marina, ogni particolare dell'opera ardua che, ideata dal compianto generale del Genio navale, Edgardo Ferrati, e proseguita dai suoi successori Faruffini e Carpi, fu, in tre anni di assiduo lavoro, condotta a termine, sotto la direzione valentissima dell'ingegnere navale Odoardo Giannelli, per opera delle abili maestranze tarantine.

Per ora noi non dobbiamo che allietarci della mirabile operazione di ricupero, di questa novella prova data dalla Regia marina, del grande e reale utile ricavato nel ricupero di ingentissime quantità di materiali, di macchinari, artiglierie, impianti, munizionamento, combustibile, ormai assicurate ed in ottime condizioni di efficienza.

Tali materiali rappresentano un valore certo di gran lunga superiore a quello che si sarebbe potuto ricavare effettuando, come da qualcuno fu suggerito, la demolizione della nave affondata, anche tenendo conto delle spese, relativamente non rilevantissime, incontrate nell'opera di salvataggio.

Ed ora, sotto gli auspici del nome del più grande forse degli italiani, di Leonardo da Vinci, possa la bella nave rendere ancora utili servigi alla Patria nostra; sia che debba solcare il mare, nuovamente potentemente armata, vigile sentinella dei diritti d'Italia, sia che essa venga adibita a fecondi traffici commerciali. I voti nostri, i voti d'ogni buon italiano l'accompagneranno. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Calò.

CALÒ. In questi momenti iniziali delle nostre sedute, tradizionalmente consacrati alle doverose commemorazioni dei defunti, una volta tanto è bello poter celebrare una resurrezione.

Mi permetto di parlare, senza essere un tecnico, perchè ho l'onore di rappresentare la provincia, che ha potuto assistere a questo miracolo del genio italiano.

La nave che era stata sommersa ha potuto finalmente risorgere, e può costituire ancora una promessa di forza per la marina italiana.

Questo avvenimento, invece di ridursi alle proporzioni di un semplice episodio della nostra vita marinara, assurge alla dignità e alla importanza di un avvenimento nazionale.

Oggi tutte le nazioni del mondo ammirano questo miracolo di tenacia, di fede, di ingegno e di abilità tecnica, che ha dato la marina italiana.

Vada alla marina; vada ai valorosi tecnici che hanno compiuto il miracolo, il saluto del Parlamento e della Nazione.

Vada il saluto del Parlamento e della Nazione alla città di Taranto che è stata collaboratrice efficace a quest'opera di ricupero della nave gloriosa e che ha avuto la gioia di vederla risorgere in mezzo alla commozione universale del Paese.

Nessuna nave, per coincidenza d'eventi e perfino di nomi, meglio della *Leonardo da Vinci*, che prende il nome dal più alto universale genio d'Italia, poteva acquistare in questo momento un così alto valore di simbolo.

Quando la nave, risorgendo dalle acque, rimostrò il nome fatidico del grande genio del Rinascimento, è parso davvero ch'esso facesse nuovamente risplendere sotto il sole d'Italia le virtù insopprimibili della nostra stirpe.

Così è delle fortune d'Italia, o colleghi!

Oggi salutiamo in quest'avvenimento nazionale appunto, come dicevo, il significato di un simbolo, perchè la Nazione, con le sue energie, quando sembrava soppressa, risorge, quando sembrava sommersa, ancora rivive. Come la sua nave, questa nostra Italia gloriosa, che sembrava accasciata dal tradimento, risorge più vittoriosa di prima; ancora questa stirpe italiana, che può talvolta *piegar sua cima nel transito del vento* — sia vento d'odio o sia vento di follia — risorge poi alla sua altezza *per la propria virtù che la sublima*. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Troilo.

TROILO. Permettete anche a me, come deputato di Taranto, di prendere la parola in quest'occasione.